

Spadaro Chi scaglia la prima pietra a pag. 11

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Gesù e la donna da lapidare Nessuno ha l'ardire di lanciare la "prima pietra"

AL TEMPIO

L'ADULTERA
SALVATA DALLA
MORTE GRAZIE
ALLA DOMANDA:
"CHI È SENZA
PECCATO..."

ANTONIO SPADAROS.I.*

Gesù è sulla strada che lo conduce verso il monte degli Ulivi, separato da Gerusalemme dalla valletta del torrente Cedron. Amava frequentarlo e lì, ai piedi del monte, c'è il Getsemani, dove egli si ritirò prima della Passione. L'evangelista lo segue nel tragitto (Gv 8,1-11). Il cammino si interrompe una mattina al tempio. La gente lo vede e accorre. È come una calamita: attira chi lo vuole ascoltare. Gesù si siede e si mette a insegnare. È una scena che vediamo più volte nei Vangeli. Ma ecco spuntare alcuni uomini in gruppo. Sono scribi e farisei. Non sono soli: portano con loro una donna che era stata sorpresa in flagrante adulterio. Possiamo immaginare questa donna scoperta improvvisamente in una intimità spuria, illegale. Una donna che passa dal segreto silenzio complice dell'alcova alla riprovazione pubblica e rumorosa. Conosce bene il suo destino: la morte per lapidazione. È circondata da uomini per i quali il giudizio su di lei è già scritto ed è inoppugnabile. Il caso è già risolto. Scribi e farisei *la posero in mezzo*, ben visibile davanti a Gesù. Gesù stava insegnando ed ecco che la sua "lezione" si interrompe per il sopraggiungere di un caso inatteso di diritto penale. La donna è sovrastata dagli sguardi. Scribi e farisei si rivolgono a Gesù, chiamandolo Maestro, e gli raccontano l'accaduto. E la ovvia sentenza: "Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa". Niente di nuovo, nessuna sorpresa. Ma ecco la domanda: "Tu che ne dici?"

Tu. Perché questa domanda? Sapevano che bastava un suo gesto di pietà per far passare Gesù dalla parte del torto. Volevano contrapporre lui a Mosè, insomma, volevano dimostrare la sua incompatibilità rispetto alla Legge. Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo, ci conferma l'evange-

lista. Questi uomini che accusano una donna adesso la usano per accusare Gesù. Non cercano la verità, ma l'accusa. Sono invasati dallo spirito di accanimento, che è l'espressione meschina di una intelligenza machiavellica. Non c'è niente di peggio di chi con occhi maligni vuole stanare il male. Per quella donna gli occhi di Gesù sono quelli di uno qualunque di quegli uomini che la accusano indignati. Ma proprio quegli occhi, chiamati ora a lanciarle la prima pietra già solo con lo sguardo, si abbassano. Anzi, Gesù si china e si mette a scrivere *col dito per terra*. Ma che senso ha? Che vuol dire? Gesù si estranea, si mette a scarabocchiare col dito! Sembra essere altrove... non segue la logica dell'accusa. Il Figlio di Dio si estranea, si assenta. Ecco dov'è assente Dio: lì dove non c'è pietà. Scribi e farisei, ma immaginiamo anche la gente attorno che stava ascoltando Gesù insegnare, non capiscono. E allora *insistevano nell'interrogarlo*. Gesù allora si alza da terra e dice solo una frase: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". Poi, come se nulla fosse, con *nonchalance*, si siede e si mette nuovamente a disegnare per terra. La Legge esige che chi avesse denunciato e provato la colpevolezza dell'imputato fosse il primo a scagliare una pietra nella lapidazione. Gesù non nega la colpa, né attenua la legge posta a protezione del legame familiare, né condanna i giudizi: semplicemente sposta l'attenzione su chi giudica col desiderio di condannare. *Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani*. Pur potendolo fare, nessuno si sente di scagliare la pietra. Sono tutti nudi. Gesù ha disarmato l'aggressore. E tutti vanno via, anche chi stava ascoltando Gesù. Rimangono Gesù e la donna, uno di fronte all'altra.

*Direttore de "La Civiltà Cattolica"

